

**CID**CONSORZIO ITALIANO
IMPLEMENTAZIONE
DETOX

Gestione della sostenibilità delle imprese della filiera del sistema moda

LE MATERIE COLORANTI PER LA FILIERA MODA: GLI ATTUALI LIVELLI DI CONTAMINAZIONE CHIMICA Sintesi dello studio di BuzziLab (Buzzi Laboratorio Analisi) e CID (Consorzio Italiano Implementazione Detox)

Lo studio, iniziato esaminando le “cucine colori” di 8 delle più rappresentative tintorie del distretto pratese, ha selezionato e preso in esame 228 materie coloranti che rappresentano circa 80-90% delle materie coloranti più diffuse ed utilizzate nelle filiere tessili.

Le materie coloranti sono state sottoposte ad analisi chimica, mediante modernissime ed innovative tecniche analitiche (es. cromatografia liquida con rivelatori di massa ad alta risoluzione); tutto ciò con lo scopo di evidenziare eventuali contaminazioni legate alla presenza di sostanze pericolose per la salute e per l’ambiente.

In particolare sono state sottoposte ad identificazione quattro degli undici gruppi di sostanze pericolose la cui utilizzazione è vietata dal protocollo Detox: 1) Alchilfenoli Etossilati (APEOS); 2) Ammine Aromatiche da coloranti azoici; 3) Clorofenoli; 4) Ftalati. I risultati dello studio mostrano come circa il 30% delle materie coloranti analizzate risultano prive da contaminazioni, mentre il restante 70% contengono contaminazioni (micro o macro-contaminazioni) per almeno una delle quattro classi di sostanze in esame.

Le principali contaminazioni riscontrate appartengono alle seguenti categorie:

- 1) Alchilfenoli Etossilati (APEOS): questo gruppo di sostanze è costituito da molecole tensioattive di grande importanza industriale - tra questo tipo di sostanze, per due molecole (nonilfenoli ed ottilfenoli etossilati), esiste il divieto di produzione e commercializzazione in Europa, in quanto pericolose per l’ambiente (femminilizzazione della fauna marina) e portatori di alterazioni ormonali nell’uomo. Queste sostanze possono essere impiegate nei coloranti in polvere come “agenti anti-spolvero”.
- 2) Ammine aromatiche da azocoloranti: la presenza di queste ammine nei coloranti esaminati, può essere riconducibile o all’utilizzazione di materie prime di sintesi contaminate, oppure alla loro mancata o incompleta rimozione nei processi di purificazione finali del colorante.
- 3) Clorofenoli: l’utilizzazione di questa categoria di sostanze, caratterizzata da proprietà biocide, antimuffa e conservanti, presenta numerose criticità nei termini di sicurezza chimica, in quanto, molte di queste sostanze risultano estremamente tossiche per gli organismi acquatici, cancerogene per l’uomo e dotate di caratteristiche fortemente allergizzanti. La loro presenza nelle materie coloranti è da attribuire all’utilizzazione di materie prime di sintesi contaminate.
- 4) Ftalati: molto rare le contaminazioni appartenenti al gruppo degli ftalati, sostanze caratterizzate prevalentemente da proprietà plastificanti con importanti effetti nei cicli vitali dell’uomo (alterazione dei cicli ormonali).

Questo studio costituisce la prima parte di un progetto di ricerca più ampio, che mira da un lato all’estensione del controllo delle contaminazioni ad altre materie coloranti ed in seguito anche agli ausiliari chimici utilizzati nei cicli di produzione delle filiere tessili, e dall’altro all’ampliamento delle indagini analitiche agli altri gruppi di sostanze pericolose (in totale 12 gruppi), individuati nel protocollo Detox di Greenpeace.

Lo studio completo è disponibile su:
<https://www.confindustriatoscananord.it/sostenibilita/detox>.